

# Bankitalia, l'affondo di Matteo Berlusconi a sostegno di Draghi

**SALE LA TENSIONE  
TRA PARTITI  
E VIA NAZIONALE  
IN COMMISSIONE  
DOMANI IL DOSSIER  
MONTE DEI PASCHI**

ROMA Nuovo appuntamento nella Commissione d'inchiesta sulle banche e sale di nuovo la tensione. Il segretario del Pd Matteo Renzi non molla e ieri ha preso carta e penna per ribattere ad una ricostruzione che, considera ispirata da via Nazionale, in cui la banca commissariata viene indicata come l'origine dello scontro sul governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. «Non è vero», scrive Renzi su "La Stampa", «che il Governo non sia stato informato per tempo dei commissariamenti delle banche in crisi, a cominciare da Banca Etruria. Ogni passaggio è stato concordato tra Palazzo Chigi e Mef in perfetta sintonia». «Nessuna freddezza legata alle vicende di Banca Etruria, nessuna mancata collaborazione» tra governo e Bankitalia. Renzi definisce gli attacchi su Banca Etruria «alibi per azzerare ogni critica».

Nello scontro tra Nazareno e Bankitalia si inserisce il Cavaliere. Anche se ammette l'esistenza di problemi nel nostro sistema bancario Silvio Berlusconi

giudica «davvero da irresponsabili» coinvolgere nello scontro il presidente della Bce Mario Draghi. Un tema, quello del ruolo di Draghi, che rischia di entrare nel dibattito in Commissione, che dopo aver affrontato il salvataggio delle banche venete questa settimana apre il capitolo, altrettanto incandescente, del Monte dei Paschi di Siena.

Domani il presidente Casini riunirà l'ufficio di presidenza per stabilire il calendario e le audizioni. Si discuterà infatti dell'eventuale convocazione degli ex vertici del Paschi: i nomi che circolano sono quelli di Giuseppe Mussari e Alessandro Profumo. Si passeranno al vaglio le richieste relative alle audizioni dei vertici di Consob e Bankitalia. Ma anche due lettere, inviate al presidente della Commissione Pier Ferdinando Casini dal vicepresidente della Commissione e capogruppo di Forza Italia alla Camera Renato Brunetta, che rischiano di alzare ulteriormente il polverone. In una si propone di allargare il campo d'indagine alla crisi del debito del 2011, quella dello spread alle stelle con le ricadute politiche che determinarono le dimissioni del premier Berlusconi e la nascita del governo Monti che Pd e FI sostennero insieme.

**Ma. Con.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

